

## La missione

di Luigi Ippolito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**LONDRA** Nessun timore sul futuro del nostro debito: «Sono sicuro che continuerà a essere sottoscritto dagli investitori internazionali». Il ministro dell'Economia Giovanni Tria sembra soddisfatto, al termine del suo giro londinese che lo ha portato a incontrare i signori della finanza internazionale di base nella City: prima al Forum degli investitori obbligazionari, poi da Bloomberg con i manager dei principali fondi.

Anzi, Tria sottolinea che alle ultime aste i sottoscrittori hanno mostrato «entusiasmo» verso i titoli italiani, ovviamente a causa degli alti rendimenti: il che non è detto che sia una cosa del tutto positiva, perché il ministro insiste che «lo spread deve scendere» e «il debito deve ridursi». E anche il fatto che i nostri titoli di Stato si trovino principalmente nelle mani dei risparmiatori nazionali va bene fino a un certo punto, perché trasferire così il denaro dei contribuenti provoca «una redistribuzione non progressiva».

Ad ogni modo, l'obiettivo principale di Tria era rassicurare gli operatori della City sulle intenzioni del governo di Roma: un esecutivo, ha detto al Forum degli investitori obbligazionari, che «è più cauto di prima». «Non vi soffermate sulle voci elettorali», li ha esortati.

Dunque non ci sarà «nessuna clausola aggiuntiva» alla lettera di risposta che il governo si appresta a inviare a Bruxelles: perché basta «certificare ciò che è stato già ottenuto, cioè che il deficit sarà più basso del 2,4», ossia del 2,2-2,1, sulla base di ulteriori risparmi.

La strada da percorrere per contenere il deficit, indica Tria, è quella di «sostituire le misure fiscali con altre dal lato della spesa»: dunque passare



## «Noi più cauti di prima» Così il ministro del Tesoro prova a rassicurare la City

Su Corriere.it

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

da una prospettiva di incremento delle tasse a una di contenimento della spesa corrente.

Sulla questione dei mini-Bot, a fine giornata il ministro sembra quasi stemperare le parole della mattinata, quando si limita a dire che «non ne abbiamo bisogno», perché i debiti della Pubblica amministrazione con i fornitori si sono ridotti a livelli fisiologici e dunque «siamo in grado di pagare i creditori in euro».

Sul terreno delle privatizzazioni, Tria ha confermato che ci sono dei progetti in corso, ma ovviamente non è andato oltre — dice con una battuta — «per evitare di essere indagato per turbativa di mercato».

Un'altra partita importante che si svolge fra Londra e l'Italia riguarda il futuro della Borsa di Milano, che è controllata dal London Stock Exchange: cosa accadrà con la Brexit, specialmente in caso di *no deal*, quel divorzio senza accordi che rischia di essere l'opzione preferita da un Boris Johnson primo ministro?

Anche qui Tria non si scompone e ricorda che «le misure per assicurare la continuità

### Sugli investitori

«Non vi soffermate sulle voci elettorali»  
E parla di investitori «entusiasti»

sui mercati finanziari e creditizi sono state già adottate e approvate dal Parlamento»: dunque nessun problema per Borsa italiana anche in caso di *no deal*, scenario che pure il ministro non si augura. E tuttavia quelle misure sono transitorie, per cui in seguito andranno negoziati degli accordi a lungo termine.

La giornata di Tria si è conclusa al numero 11 di Downing Street, ossia la residenza del suo omologo, il cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond: che però è un ministro in scadenza, visto che la premier Theresa May è dimissionaria. E dunque presto a Londra, almeno al governo, ci saranno diversi interlocutori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA